Siate le Sue mani
e il Suo cuore.
Il cuore per
amare e pregare,
le mani per lavorare,
costruire e servire.

(Giovanni Paolo II)

Carla Lazzarini (responsabile Settore Spirituale "Amici di Simone")

"Alcune metodologie usate nel gruppo "Piccoli" (5-11 anni) del laboratorio"

Siamo cresciuti insieme ai nostri bambini. Non abbiamo attinto né dalle esperienze né dai libri … la nostra avventura, se così può chiamarsi, è nata dal grande desiderio di trasmettere amore, quell'amore che il buon Dio elargisce a ciascuno di noi in grande misura. Non è stato semplice il nostro percorso ma, nonostante le difficoltà, abbiamo cercato di andare avanti uniti nell'unico vero intento di dare delle opportunità a questi ragazzi, come a tutti gli altri.

Il nostro è stato un percorso graduale, partito dalle cose più semplici e visibili, coinvolgendo i bambini stessi in questa magnifica esperienza. Abbiamo creato un ristretto gruppo di volontari (il Gruppo Attivo) che, insieme al sacerdote, si riunisce nella settimana precedente l'incontro per progettare le attività da proporre. E un nutrito gruppo di volontari collaboratori, che aiutano i bambini a partecipare alle attività proposte.

Il nostro laboratorio "La fabbrica della gioia" è nato per condividere quella gioia che scaturisce dallo stare insieme, vivendo e sperimentando determinate realtà. Il laboratorio è uno spazio in cui bambini, ragazzi e giovani con disabilità si incontrano ogni 15 giorni, e si svolge in parrocchia. E' un pomeriggio da vivere insieme, in cui sviluppare amicizie, conoscersi meglio e imparare a confrontarsi su tante cose: lavori creativi per sviluppare la manualità, educazione al ritmo (con un maestro di musica), gioco, ballo e animazione catechetica. Abbiamo infatti sin dall'inizio intuito che questo momento aggregativo era un'occasione unica per evangelizzare e portare nella vita di questi ragazzi (e in quella delle loro famiglie, come vedremo) un nuovo grande amico, Gesù.

Ma come presentare la figura di Gesù? Ecco un breve elenco delle principali metodologie usate:

- Lettura da parte del sacerdote di una parabola, per conoscere e familiarizzare con la figura di Gesù, il nostro amico più caro e condividere con gli altri le nostre "scoperte" di fede.
- Visione di un dvd sulla parabola scelta per l'incontro
- Drammatizzazione, nella quale tutti hanno una parte e qualcosa da dire. I bambini si vestono ed interpretano i personaggi della parabola, interiorizzando così ciò che hanno ascoltato nel Vangelo. Il sacerdote ripete la narrazione del brano, suggerendo di volta in volta ai bambini le frasi da dire. E per loro diventa quasi naturale calarsi in un personaggio, spesso così lontano dalla loro realtà, come il giudice iniquo, la vedova o il centurione.

- Calamite: dopo qualche anno si sente la necessità di cambiare, per rendere l'incontro più coinvolgente e adottiamo questo metodo. I personaggi vengono posizionati su di una lavagna magnetica e, durante il racconto, spostati secondo la necessità. Si aggiungono in seguito anche le frasi, attraverso dei fumetti, lasciando ai bambini la prosecuzione del racconto.
- Cartelloni: per non dimenticare, invitiamo i bambini a riportare la parabola, con disegni o tecniche varie, su di un cartellone. Oppure ad abbinare in modo giusto i fumetti ai personaggi; oppure ancora a riempire essi stessi i fumetti con le frasi opportune.
- Rappresentazioni attraverso ombre cinesi e burattini costruiti da loro, hanno rallegrato il nostro laboratorio che, nella semplicità, ha potuto sperimentare la grande ricchezza e potenzialità che ciascun bambino può mettere in campo.

Quindi visione – manipolazione - drammatizzazione, fanno sì che la volta successiva il bambino ricordi ciò di cui si è parlato. C'è da dire inoltre che il nostro è stato un percorso spirituale e umano, dal quale hanno tratto vantaggio anche gli stessi volontari, i quali hanno maturato uno stile più conforme alla vita cristiana.

Resta il fatto però che tanta è stata la fatica per coinvolgere una comunità parrocchiale non preparata o perlomeno lontana dai problemi dei nostri bambini. Ora le cose sono migliorate: la sensibilità, la vicinanza, l'amore verso questi bambini fanno intendere una presa di coscienza dei problemi, con l'intento di aiutarli, nella consapevolezza di aver ricevuto un dono inestimabile da custodire nel Signore.